

Villa Nicolini

Comune: Villorba
 Frazione: Lancenigo
 Via Piave, 33

Irrv 00004173 Ctr 105 NE Iccd A 05.00145133



Villa Nicolini è una modesta costruzione che sembra risalire al XVII secolo, epoca in cui si registra l'esistenza in sito di una semplice casa dominicale (Favaro, 1989). Si tratta, in effetti, di un edificio dai lineamenti molto sobri, realizzato con tecnica approssimativa e materiali poveri, come si è potuto appurare da alcune indagini condotte sulla struttura subito dopo l'emanazione del decreto di vincolo, firmato nel 1969. Allora, l'immobile si trovava in stato di totale degrado e lo studio per il progetto di restauro individuava, quali problemi fondamentali, l'inconsistenza delle fondazioni, da rinforzare urgentemente con muretti di sostegno in calcestruzzo armato, nonché la friabilità delle murature stesse, quasi interamente costituite da ciottoli di fiume.

L'insieme edilizio, composto di due annessi e la casa d'abitazione, ha quindi un carattere prettamente rurale, tuttora confermato dalla qualità d'uso dello spazio scoperto che risulta frazionato in piccoli appezzamenti, adibiti ad orti, ciascuno cintato con rete metallica. Inoltre, la proprietà, situata in una zona residenziale ma esterna al centro abitato, è ancora oggi completamente circondata da terreni, ad eccezione del versante orientale dove una recinzione, in mattoni e inferriate, la separa da via Piave.

La villa offre alla strada l'unico suo fianco libero, poiché il complesso, disposto in linea, conta un altro fabbricato, a due piani, collegato sul lato occidentale. Questo annesso, identificato come casa colonica, era caratterizzato, presumibilmente, da un portico al pianterreno, aperto all'esterno con tre fori a struttura trilitica, oggi variamente tamponati. Al di sopra, una fila di sei finestre, disposte a coppie in corrispondenza delle aperture inferiori, mantiene ancora la simmetria dell'impaginato.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1969/01/28

Dati Catastali: F. 8, sez. C, m. 97/
99/ 100/ 163



Il corpo padronale è un volume di tre piani con superfici a marmorino chiaro e copertura a padiglione. Le caratteristiche compositive esterne rimandano nettamente alla presenza di uno schema planimetrico alla veneziana, ma altrettanto visibile è l'alterazione della simmetria nel disegno della facciata principale a sud, dove le aperture appaiono irregolarmente distribuite rispetto al ben marcato asse centrale. Se la sezione più orientale del prospetto conta un'unica finestra per piano, la porzione occidentale, di lunghezza maggiore, ne ospita due, di cui quella di margine è il risultato di un ampliamento dell'edificio. L'aggiunta è ben leggibile anche nella pianta della casa dove, in rapporto alla posizione del salone passante, si percepisce l'ingrandimento del lato ovest e il mantenimento delle originarie proporzioni sul versante est.

Malgrado questi ritocchi, la tripartizione dei due fronti rimane evidente grazie all'impiego di soluzioni architettoniche particolari, come i piccoli frontoni curvilinei e triangolari che si alternano, sopra le finestre del pianterreno e del piano nobile, e di cui rimane sprovvista l'apertura al primo livello del corpo aggiunto. Il timpano, a profilo curvilineo con sopralzo dell'ultimo piano, accentua il partito centrale, sul quale si aprono la porta d'ingresso, sottolineata da una cimasa modanata e molto sporgente, e la portefinestre superiori, ciascuna con una breve balconata a sagoma mistilinea e basso parapetto in ferro lavorato.

Alcune fotografie, scattate prima dei restauri, ci consegnano una facciata principale analoga a quella attuale, mentre registrano una diversa situazione forometrica sul fronte retrostante, dove il partito mediano appariva scandito da una triplice apertura per piano, già all'epoca, però, parzialmente tamponata.